



**VISIONI**  
**ALLARGATE**  
L'inclusione senza paura!

**INCLUSIONE  
E DIVERSITÀ**

**Secondaria**

## **COS'È?**

La parola "inclusione" indica, letteralmente, l'atto di **includere un elemento all'interno di un gruppo** o di un insieme. È una parola usata in **diversi ambiti**, dalla matematica alla biologia passando per la retorica e ad alcuni usi comuni (come, ad esempio, "inclusione in una lista").

In **ambito sociale**, inclusione indica lo **stato di appartenenza a qualcosa**, sia esso un gruppo di persone o un'istituzione, e **sentirsi accolti**.

### **INCLUSIONE O INTEGRAZIONE?**

L'inclusione è diversa dall'integrazione: ne è un'evoluzione nella storia dei rapporti sociali fra individui.

**L'integrazione** è finalizzata ad eliminare le differenze (ad esempio culturali o di abilità) per avvicinare il più possibile l'individuo considerato 'diverso' in una condizione di 'normalità'.

**L'inclusione** è finalizzata ad accogliere tutti gli individui nella comunità, a prescindere dalle condizioni, capacità e caratteristiche individuali senza cercare di cambiarli, assimilandoli al proprio modello. Le **differenze** non sono viste come limiti da rimuovere bensì come ricchezze per la società che le include.

## **A COSA SERVE?**

L'inclusione sociale ha l'obiettivo di **eliminare qualunque forma di discriminazione** all'interno di una società, ma sempre nel rispetto della diversità.

Rappresenta la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di **equità e di pari opportunità**, indipendentemente dalla presenza di disabilità o di povertà o altri fattori limitanti.

L'inclusione riferisce a tutti gli individui e si rivolge a tutte le **differenze** senza che queste siano vissute come deficit, ma come **modi personali di porsi** nelle diverse relazioni e interazioni.

## PERCHÉ È IMPORTANTE?

La necessità di inclusione deriva dal fatto che tra gli individui possono esserci delle differenze a causa delle quali una persona o un gruppo sono "esclusi" dalla società.

I motivi che possono portare all'esclusione sociale sono diversi:

- **etnia**
- **disabilità**
- **sexso**
- **condizione economica**
- **cultura**
- **neurodiversità**
- **religione**

In una **società civile**, l'inclusione consiste in un **diritto fondamentale** a prescindere dalle condizioni e dalle capacità individuali ed è un presupposto fondamentale per:

- l'evoluzione della società stessa verso condizione condivisa di **benessere fisico e psichico di tutti** i suoi componenti
- per lo sviluppo di dinamiche virtuose di **sviluppo e prosperità di tutti gli individui** della società stessa

**ATTENZIONE!** Molto spesso, gli individui **portatori di qualche tipo di diversità** (fisica, psichica, razziale, linguistica, economica...) sono abituati, fin dalla tenera età, a essere creativi nello scovare **risorse nascoste** per affrontare le **continue sfide** che la loro condizione mette di fronte, ogni giorno. Questo li rende, fra le altre cose, persone di **enorme valore** in grado di **adattarsi e trovare soluzioni**.

Includere questo genere di soggetti nella società non può che essere un **vantaggio per la società** stessa e tutti i suoi componenti.

La **diversità** va intesa come una **risorsa** da valorizzare e **non come un limite**.

## UN ESEMPIO: LA NEURODIVERSITÀ E I SUOI VANTAGGI NEL MONDO DEL LAVORO

Le persone con **autismo ad alto funzionamento** sono una **risorsa** per **qualsiasi Team**.

Molti di loro infatti possiedono **talenti speciali** nella logica, nel riconoscimento degli errori, dei dettagli e degli schemi, così come una grande capacità di concentrazione e un forte interesse per le materie scientifiche e la tecnologia.

La precisione e il pensiero laterale sono sempre più indispensabili nei reparti IT ed è qui che entrano in gioco gli straordinari talenti e le **eccezionali capacità cognitive** che le persone con autismo.

Importantissimo, le persone autistiche sono abituate, fin dalla tenera età, a essere **intraprendenti** nello scovare **risorse nascoste** per affrontare le continue sfide che la loro condizione mette di fronte, ogni giorno.

Pur nelle criticità di adattamento sociale, peraltro gestibili con poche accortezze, il risultato dell'inserimento di persone con autismo all'interno delle aziende, produce spesso **eccellenti risultati professionali**.

## QUALI OBIETTIVI HA?

- Mira all'eliminazione di ogni forma di discriminazione
- Spinge verso il cambiamento del sistema culturale e sociale per favorire la partecipazione attiva e completa di tutti gli individui
- Mira alla costruzione di contesti inclusivi capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di barriera
- Allontana l'abilismo, cioè la discriminazione verso individui con disabilità fisica o psichica

L'essere inclusi è un **modo di vivere insieme**, basato sulla convinzione che **ogni individuo ha valore e appartiene alla comunità**.

# LA SFIDA DELL'INCLUSIONE

Perché l'inclusione ci crea tanta **difficoltà**?

Perché ci sottrae la **comodità psicologica** di appartenere a un **contenitore** nel quale noi siamo inclusi e nel quale non possono essere collocati tutti coloro che riteniamo essere differenti da noi.

Però... **chi stabilisce i termini della differenza?** Chi decide quali sono quelle persone che non appartengono all'identità prevista? Ciascuno ha il proprio metro di valutazione.

**A scuola, l'educazione inclusiva...**

- NON è prima "riabilitare", poi socializzare e far apprendere
- MA **esprimersi** in un contesto scolastico ricco nel **confronto** con i docenti e con i compagni

**Deve essere la società ad adattarsi** e raggiungere tutte le persone con qualche forma di differenza.

Non deve essere l'individuo con qualche forma di differenza (linguistica, fisica, economica...) a integrarsi in un ambiente al quale non può nemmeno accedere.

**In una società inclusiva tutti, iniziando dai bambini, siamo sensibili nei confronti di qualsiasi bisogno altrui.**

E come?

- NON SOLO aiutando la persona esclusa
- MA ANCHE di facendo sì che la persona in questione stia bene con noi

**In una società inclusiva siamo tutti diversi e siamo tutti persone.**

## I PREGIUDIZI

I pregiudizi sono i principali ostacoli all'inclusione.

### COSA SONO?

**Opinioni preconcepite** (*preconcepite: non basate sull'esperienza diretta*), capace di fare assumere atteggiamenti ingiusti,

specialmente nell'ambito dei rapporti sociali.

### A COSA SERVONO?

I pregiudizi sono delle strategie che ci aiutano ad avere una visione del mondo compatibile con le nostre idee e con la nostra formazione. **Ci servono**

**a semplificare la realtà** per dover ragionare più di tanto e ad essere rassicurati rispetto alle nostre paure e vulnerabilità.

### COME FUNZIONANO?

I pregiudizi funzionano dentro di noi senza che ce ne rendiamo conto, sono leggeri e impalpabili. Sono profondi e inconsapevoli e **ci fanno sentire sicuri e forti**. Poiché sono infondati, per definizione,

molto spesso **ci fanno fare degli errori, brutte figure, ci fanno perdere delle occasioni**.

Ma riconoscere l'errore vuol dire apprendere...

## COME SBARAZZARSENE?

Un ottimo modo è essere attenti alle piccole diversità. Più ancora che a quelle culturali, alle diversità che rendono **ogni persona straordinariamente unica**. Quando si parla con una persona, e la si ascolta, quello che emerge è la sua flessibilità o la sua rigidità, la sua

curiosità, la sua apertura o la sua chiusura; emergono elementi della sua personalità, più forti della sua cultura.

È proprio questo che fa la differenza: **non siamo tutti uguali, siamo tutti diversi**.

## IL MULTICULTURALISMO

### COS'È?

Il multiculturalismo indica una **società in cui più culture**, anche molto differenti l'una dall'altra, **convivono mantenendo ognuna la propria identità**.

Pur potendo avere interscambi, conservano quindi le peculiarità del proprio gruppo sociale.

### PERCHÉ È IMPORTANTE?

La convivenza di culture diverse dà la possibilità di:

- conoscere l'altro
- apprendere le diversità fra una cultura e un'altra
- preservare le culture e evitare che una delle due parti debba rinunciare a elementi preziosi della propria tradizione

## **COSA CI INSEGNA?**

Non esiste **nulla** di **“sbagliato”** o **“giusto” universalmente** ma ogni paese ha le proprie abitudini e tradizioni.

Senza andare troppo lontano... pensiamo a quanto sono differenti le tradizioni popolari delle nostre regioni d'Italia.

A volte le frasi che escono dalla bocca dei bambini non sono farina del loro sacco: *es 'tornatene al tuo paese'.*

Questa frase non può nascere nella testa di un bambino, forse l'ha sentita ripetere ai genitori, forse la famiglia ha ancora qualche pregiudizio da vincere.

***“L'inclusione indica un processo a doppio senso e l'attitudine delle persone a vivere insieme, nel pieno rispetto della dignità individuale, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non violenza e della solidarietà, nonché la loro capacità di partecipare alla vita sociale, culturale, economica e politica”.***

*(Vivere insieme in pari dignità. Libro bianco sul dialogo interculturale, Consiglio d'Europa, maggio 2008)*



## QUALCHE DATO SULL'IMMIGRAZIONE

### STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA

**1981:** 210 mila, di cui quasi il 60 per cento europei per lo più dei paesi occidentali.

**1991:** 360 mila, di cui oltre i due terzi originari dei paesi meno sviluppati e dell'Europa centrale e orientale.

**2001:** 1 milione e mezzo

**2011:** 4 milioni e mezzo

**2018:** 5 milioni e 150 mila

In poco più di 25 anni gli stranieri residenti sono aumentati di oltre 10 volte.

### STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA CON MENO DI 18 ANNI

**1991:** 26 mila

**2001:** 285 mila

**2011:** 940 mila

**2018:** 1 milione e 40 mila

### LE SECONDE GENERAZIONI

In *sensu stretto* è quella costituita dai **figli di cittadini stranieri nati nel Paese di immigrazione**. In *sensu lato* spesso si parla di seconda generazione, intendendo anche gli **stranieri che sono immigrati prima dei 18 anni**.

### NEL 2018, IN ITALIA

I **minori di seconda generazione**, stranieri o italiani per acquisizione, sono 1 milione e 316 mila (il **75%** è nato in Italia: 991 mila seconda generazione in *sensu stretto*).

I minori di seconda generazione costituiscono il **13% della popolazione minorenni**.

I **ragazzi stranieri** sotto i 18 anni residenti nel nostro Paese sono poco più di 1 milione (11% sul totale della popolazione in quella classe di età).

Il **78%** dei minori che hanno **acquisito la cittadinanza** è nato nel nostro Paese.

## **SENTIRSI ITALIANI**

Nei ragazzi stranieri si rileva un frequente fenomeno di **sospensione dell'identità**:

38% dei ragazzi stranieri dicono di sentirsi italiani

33% si sente straniero

29% non è in grado di rispondere alla domanda

## **PARLARE LE LINGUE**

Parlare più lingue è una caratteristica tipica di ragazzi di seconda generazione.

Al netto dell'inglese, la **seconda lingua parlata abitualmente** dai ragazzi stranieri è il **romeno**, poi **l'albanese**; a seguire lo **spagnolo** (Perù, Ecuador), **l'arabo** (Marocco, Tunisia, Egitto), il **francese** (frequente fra i marocchini), il **cinese**, il **russo** (Moldavia, Ucraina) e il **filippino** risultano tra le lingue più conosciute.

### **FONTI**

*Pavone 2012, in M. Pavone, "Dall'esclusione all'inclusione. Lo sguardo della Pedagogia speciale", Mondadori, Milano, 2010. p. 142*

*Emanuele Ranci Ortigosa, Il costo della povertà, Mondoperaio*

*Gasperi, Sotto il segno dell'inclusione, 2011*

*Action Aid, 'Inclusione in bilico fra povertà e discriminazione'*

*Gabriele Boccaccini 'Europa & Mondo, Istruzione & Cultura', 2011*

*Agostina Crescenzi, Laboratorio di inclusione sociale e dinamiche interculturali*

*Concetta Mascali 'Fare i conti con i pregiudizi'*

*ISTAT: Identità e percorsi di integrazione*